

di Luca Segalla

J.S. BACH
Sonate e Partite per violoncello piccolo

Mario Brunello, violoncello piccolo
2CD Arcana A469



Un'operazione bizzarra di un violoncellista stanco della quotidianità? Il desiderio di incuriosire un pubblico ormai saturo di registrazioni? Tutt'altro: questo doppio CD di Mario Brunello è una riscoperta, anzi una reinvenzione. Come scrive Alessandro Baricco nel primo dei tre saggi presenti nel ricco booklet (per una volta anche in Italiano) questa è «*musica che prima non esisteva*». Se il repertorio barocco e di Bach in particolare è molto duttile per quanto riguarda la veste strumentale, le *Sonate e Partite per violino solo* sono invece una raccolta pensata proprio per il violino, per le quali sembra difficile immaginare delle trascrizioni: sul violoncello piccolo letteralmente si trasformano.

In primo luogo colpisce il suono, un suono caldo e generoso (il La è intonato a 415 Hz), reso magnificamente da Brunello nelle sue risonanze gravi con un bel legato, grazie anche all'ottima presa sonora e al riverbero naturale della registrazione, effettuata a Villa Parco Bolasco a Castelfranco Veneto. In secondo luogo il fraseggio, elegante ma sempre piuttosto mosso. Certo, sul violoncello i passaggi d'agilità spiccano meno che sul violino e il virtuosismo ne risulta attenuato ma quello che si perde sul piano della brillantezza, come rivela la *Ciaccona* della *Seconda Partita*, lo si guadagna sul piano della profondità sonora e dell'intensità drammatica. Qui Brunello punta su un'interpretazione intima (la *Ciaccona* è staccata con un tempo molto comodo) curando ogni dettaglio e rivelandosi sempre molto attento all'intonazione - a differenza delle sue performance dal vivo, giocate più sull'immediatezza dell'espressione; ci sono delle sbavature nei passaggi contrappuntistici più complessi come nel caso della *Fuga* della *Prima Sonata* nella quale il suono tende anche a farsi un po' aspro, sbavature del resto compren-

sibili se pensiamo che utilizza delle corde di budello. Brunello si prende anche qualche piccola libertà, come il pizzicato all'inizio dell'*Andante* della *Sonata n.2*, ma in generale è molto rispettoso del testo. Apprezziamo un colpo d'arco leggero e un suono non troppo voluminoso, a tutto vantaggio della naturalezza dell'espressione, evidente nell'eleganza - un'eleganza mai fredda - della *Corrente* della *Partita n.1* e nella freschezza dell'*Allegro assai* conclusivo della *Terza Sonata* e del *Preludio* della *Terza Partita*. Un doppio CD emozionante.